



Oggi alle 17.30

Avvento, in Duomo la Messa in Scola

Oggi alle 17.30 il cardinale Angelo Scola presiederà in Duomo la Messa della sesta domenica di Avvento. Si conclude così la predicazione dell'Arcivescovo in Duomo, un itinerario di catechesi verso il Natale dal titolo «La vicinanza del Mistero», ispirato dalla Parola di Dio che la liturgia ambrosiana domenicale in Avvento offre all'ascolto dei fedeli. Il tema della predicazione scelto dall'Arcivescovo per oggi è «Nulla è impossibile a Dio». Per favorire l'ascolto delle omelie del Cardinale anche a chi non potrà recarsi in Duomo, sarà possibile seguire la Messa in diretta su www.chiesadimilano.it, Telenova News (canale 664) e Radio Marconi. Radio Mater trasmetterà l'omelia in differita alle ore 20.30. Domani alle 18.10 e alle 23 la sola omelia in replica su Telenova News.

«time out»

Elogio del regalo fatto a mano, un segno semplice per dire grazie

DI GEROLAMO FAZZINI

Uno dei più bei regali che io abbia mai ricevuto è un album, donatomi a pochi mesi dal matrimonio, in cui quella che oggi è mia moglie ricapitolava, a fumetti, la storia del nostro fidanzamento. Ogni volta che lo sfoglio, oltre a sorridere per l'ironia delle vignette, non posso non pensare a quanto tempo è costato, ovvero a quante ore ha, consapevolmente, "buttato via" chi l'ha fatto. Sensazioni simili ho provato, qualche anno fa, ricevendo in dono, da una cognata, un "Memory" sulle cui tessere erano ritratti i volti di papà, mamme e figli del nostro (foto) parentado. Un regalo semplicissimo, ma che si fa ricordare. A pochi giorni dal Natale siamo, come ogni anno, in piena frenesia da regali. È l'ora delle domande inquietanti: meglio un libro o l'ultimo gadget hi-tech? E perché non il Cd "platinum" con l'opera omnia del cantante preferito? Ma se, per una volta, provassimo a risalire alla logica consumistica? Perché non mostrare a quanti ci vogliono bene che per loro (marito, moglie, figli, genitori, fidanzato/a, amici...) siamo disposti a "buttar via" tempo - il nostro preziosissimo tempo - confezionando un segno semplice per dire il nostro grazie? Lo so: comprare un Dvd o una cravatta è più semplice. Ma volete mettere l'impatto?

www.family2012.com



Domenica 18 dicembre 2011

Pagina a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Riccione 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it; email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

Il 31 dicembre si conclude il primo periodo. Monsignor Testore delinea il futuro dell'iniziativa

Fondo famiglia: formazione e lavoro. Nuova fase al via

DI PINO NARDI

Tra pochi giorni si chiude la prima fase del Fondo famiglia-lavoro, ma è già in cantiere la nuova stagione. Nel 2012 si punterà infatti a formare i lavoratori che hanno perso il posto, in vista di un'assunzione. Con un ulteriore, grande, progetto allo studio: la creazione di un ente mutualistico, che supporti chi viene lasciato a casa, ma non ha alcun ammortizzatore sociale. Ne parliamo con monsignor Luigi Testore, presidente del Fondo.
Come valuta questi anni di impegno?
«Il 31 dicembre termina la prima fase del Fondo, che è stata soprattutto di tipo erogativo. Quando è stato lanciato si supponeva che la situazione di difficoltà nell'ambito lavorativo sarebbe stata di un tempo limitato. Quindi l'idea era quella di poter dare un sostegno alle famiglie di persone che rimanevano disoccupate per consentire di riprendere un'occupazione in altri settori. Invece abbiamo dovuto constatare che purtroppo la difficoltà di ritrovare un lavoro è molto forte. In questo momento il vero problema non è più tanto dare un sostegno a chi resta senza lavoro, quanto aiutare a ritrovare un posto».



Allora quale futuro per il Fondo?
«Vorremmo continuare l'attività, visto che i nostri Centri di ascolto si sono molto specializzati nell'accompagnamento delle persone in questo periodo e si sono costituite collaborazioni molto valide tra Acli e Caritas. Il nostro desiderio è che la struttura sul territorio possa continuare il suo servizio rafforzandosi, ma soprattutto orientandosi alla nuova fase per aiutare le persone all'inserimento lavorativo. Perciò sono realizzate diverse sperimentazioni in Diocesi. Per esempio alcune cooperative locali hanno assunto persone per tempi limitati, per aiutarle a maturare la pensione. Ma l'esperienza più interessante è stata quella dell'accordo con gli ambiti imprenditoriali che cercavano manodopera con specifiche specializzazioni, attraverso la Fondazione San Carlo ci siamo impegnati a formare queste persone e le imprese ad assumerle. Un esperimento di questo tipo ha funzionato con l'assunzione di una quindicina di persone. Quindi l'ipotesi nel prossimo anno è proprio quella di orientare su questa strada le risorse economiche che comunque il Fondo continuerà a raccogliere».

Dunque, dall'aiuto economico alla ricerca di un posto di lavoro...

fondazione il cui ente promotore potrebbe essere anche l'Arcidiocesi stessa, che poi affiderebbe la gestione dell'iniziativa ad alcuni enti operativi come la Fondazione San Carlo, la San Bernardino, le Acli, la Compagnia delle opere. Prevediamo di costituire una sorta di comitato scientifico in cui inserire tutte le grandi università cittadine e altre organizzazioni sia imprenditoriali sia di lavoratori per studiare il progetto. Speriamo quindi nei prossimi mesi di arrivare a definire un'iniziativa più precisa».

Continuerà allora la ricerca di risorse tra i cittadini, che finora si sono dimostrati molto generosi?
«Sì, ma in forma diversa. Finora avevamo chiesto espressamente di contribuire per poter erogare. Adesso per questi aspetti formativi la Diocesi ha già stanziato una cifra che dovrebbe coprire le spese dei primi mesi. Ma saremo aperti alla contribuzione di chi vuole aiutare questo percorso, perché qualche costo lo prevede. La Giornata della Solidarietà di febbraio sarà dedicata al tema di favorire la formazione dei lavoratori che hanno perso il lavoro. Poi se si riuscirà ad andare verso l'ipotesi di attività mutualistica, in quel caso la richiesta di contribuzione sarà più mirata al mondo



La formazione per una nuova occupazione è l'obiettivo futuro del Fondo. A sinistra, monsignor Luigi Testore

imprenditoriale, ad alcune grandi istituzioni caritative-assistenziali e categorie».

Rispetto alle domande presentate fino a luglio, mancano ancora soldi per concludere la contribuzione?
«Abbiamo la disponibilità di circa 500 mila euro che sono stati raccolti in questi ultimi mesi (soprattutto con la campagna "Grazie Dionigi"), che dovrebbero essere sufficienti per la copertura delle domande che abbiamo raccolto fino al 31 luglio. Quindi, tutto quanto venisse raccolto in questo periodo servirebbe già a coprire le spese per la nuova fase».

Come valuta le esperienze diffuse sul territorio sulla scia del Fondo?
«Sul territorio sono nate tante iniziative, le abbiamo favorite e promosse, anche se nella loro autonomia. Alla Caritas è affidato il coordinamento: non solo la conoscenza ma anche la diffusione di progetti particolarmente riusciti, perché altri li applichino».

Quindi è importante il ruolo delle comunità cristiane...
«Sì, perché il Fondo ha avuto anche questa finalità, di stimolare la comunità cristiana a livello locale ad agire, a trovare nuove forme di impegno».



Sono lieto di comunicare che la Chiesa milanese sta elaborando le nuove linee per dare continuità e sviluppo all'importante progetto del Fondo famiglia-lavoro, tenacemente perseguito dal mio predecessore il cardinale Dionigi Tettamanzi. Esse saranno approntate per l'inizio del nuovo anno.

Cardinale Scola, Discorso alla città 2011

tutti i numeri

Oltre 7 mila i lavoratori sostenuti

Nato nel Natale del 2008 grazie alla "profetica" intuizione del cardinale Dionigi Tettamanzi sulle difficoltà che la crisi economica avrebbe imposto ai nuclei familiari, il Fondo famiglia-lavoro della Diocesi di Milano si conclude il 31 dicembre nella sua prima fase. Dalle origini a oggi è stata fatta molta strada: 9.300 le domande pervenute, 7 mila le famiglie aiutate, con un contributo medio di 2 mila euro. Al 15 dicembre le entrate complessive sono state 13.672.099,88 euro (6.612 il numero dei privati cittadini che hanno contribuito), dei quali i versamenti dell'operazione «Grazie Dionigi» ammontano a 492.127,59 euro (1.915 i privati).

www.fondofamiglia-lavoro.it

FONDO FAMIGLIA LAVORO

Raccolti al 15 dicembre 2011
13.672.099 euro

FONDO FAMIGLIA LAVORO

Versare il proprio contributo su
Abi 03512 - Cab 01602
Conto n. 2405

Credito Artigiano, Agenzia 1 - Milano
IBAN IT 03 2035120160200000002405

Intestato a:
Arcidiocesi di Milano
Fondo famiglia-lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo famiglia-lavoro



Sul territorio fioriscono proposte concrete di aiuto

DI SILVIO MENGOTTI

In quasi tre anni il Fondo famiglia-lavoro non solo ha raggiunto 9.300 famiglie, ma ha sollecitato nuovi progetti che, di fatto, stanno dando continuità al Fondo stesso in tutte le sette zone della Diocesi. Un sostegno economico e famiglie tutor nel Varesino; a Belleo Germanedo nasce il "Fondo per una comunità solidale"; a Barzanò si sono attivati imprenditori responsabilmente presenti nel territorio; a Giussano è sorta una cassa solidale e altro; a Cinisello Balsamo l'adozione momentanea di un disoccupato; a Sesto San Giovanni il progetto Lo.Care per dare una risposta al disagio abitativo e altri ancora. Nel Decanato di Azzate (Zona pastorale

di Varese) la crisi è stata un'occasione per pensare strade nuove. La Cooperativa Sociale Abad (parola ebraica che significa lavorare, servire) inaugurata nel 1994 dal cardinal Martini, tramite Caritas e le parrocchie ha avuto un aiuto straordinario con l'impegno da parte di Abad di collocare nel lavoro qualche caso segnalato dal Fondo, ma che necessitava di un aiuto continuo. Da questa esperienza è nato il progetto di mutare il modello di inserimento lavorativo delle persone disabili e di chi, causa la crisi, ha perso il lavoro schivolando sotto la soglia di povertà. La Cooperativa a fronte di lavori di pulizia di uffici, strade e gestione del verde si impegna all'assunzione di un lavoratore con un contratto di

lavoro regolare e al monitoraggio dell'andamento dell'inserimento in collaborazione con i servizi sociali del Comune e la Caritas. Un intervento che parte dalla logica promozionale e non assistenziale, perché tenta di restituire dignità al lavoratore, si è sperimentato a Garbagnate nel Decanato di Bollate (Zona pastorale di Rho). La Caritas cittadina ha proposto un'iniziativa a tutta la comunità pastorale: farsi carico di chi, causa la perdita del lavoro e l'esaurimento degli ammortizzatori sociali (Cig, contratti di solidarietà), rischia di perdere la dignità insieme al lavoro. Con la collaborazione di una Cooperativa sociale alcuni disoccupati con figli minori verranno assunti con regolare contratto di lavoro per un periodo

massimo di 6 mesi o per il necessario periodo che consente di accedere agli ammortizzatori sociali. Alla comunità è stata proposta una raccolta di fondi strutturata in modo tale che una famiglia non colpita dalla crisi del lavoro possa farsi carico delle difficoltà di una famiglia invece colpita. Il costo aziendale del lavoratore (circa 10 mila euro per un periodo di 6 mesi) viene così coperto: 10% dalla Cooperativa sociale, 10% dalla Caritas ambrosiana, 75% dai contributi della comunità cristiana di Garbagnate Milanese. A Vimercate (Zona pastorale di Monza) l'esperienza del Fondo ha reso evidente e urgente la necessità di allargare gli interventi organizzando forme di risposta decentrate. Con

questa logica sono nati diversi Fondi di solidarietà per iniziativa di Caritas, parrocchie, Acli e Comune. A Ronco Briantino sono state sostenute sette famiglie (9 mila euro), a Usmate Velate altre 15 famiglie sono state aiutate (11 mila euro). Nel Decanato si sono sviluppate iniziative sulla casa con l'associazione Progetto Ospitalità che dispone di nove appartamenti che accolgono in via temporanea nuclei familiari in difficoltà. A Concorezzo è nato il nuovo centro «5 pani e 2 pesci» di distribuzione gratuita di generi alimentari. Nel Decanato alcune Amministrazioni comunali stanno sperimentando la formula dei voucher dando lavoro ad alcune persone disoccupate per attività di utilità sociale.